

FESTIVAL DI ROMA • Nicola Zingaretti attacca Alemanno e Polverini

# La «nomina» di Müller fa arrabbiare il Pd

Cristina Piccino

ROMA

**L**a tempesta su Marco Müller come futuro direttore del festival di Roma - al posto di Piera Detassis, direttore in scadenza il 31 dicembre - non si placa. Ieri a rilanciare è stato il presidente della provincia di Roma, Nicola Zingaretti, il quale in un'intervista al quotidiano della capitale, *Il Messaggero*, ha posto un veto senza mezze misure alle modalità con cui Polverini-Alemanno hanno imposto la sua candidatura. Niente di personale, per carità, anzi Zingaretti non ha risparmiato lodi al lavoro fatto sul Lido dall'ex-direttore della Mostra di Venezia. Pure se quei suoi attacchi lanciati alla rassegna romana, sin dalla prima edizione, fa fatica a dimenticarli ... Però non è questo il punto. Non quello sostanziale almeno. «Esiste il rischio di un gigantesco pantano e io lanciao un grido di allarme» ha detto Zingaretti. Ovvero? «Il festival del cinema rischia di venire distrutto dal pasticcio delle nomine. Se non verranno ripristinate correttezza nella procedura e collegialità nelle scelte il danno sarà enorme. E a farne le spese sarà la città che negli ultimi anni ha sofferto abbastanza a causa del clima anti-romano instaurato dal governo Berlusconi».

«Il direttore del Festival - ha aggiunto Zingaretti - viene indicato dal presidente e votato dal cda. La carica di Gian Luigi Rondi scade a giugno prossimo. Scegliere il direttore all'in-

saputa del presidente rappresenterebbe una scorrettezza di metodo e una grave mancanza di rispetto nei confronti dell'autorevolezza di Rondi. Nominato tra l'altro proprio da Alemanno grazie alla generosità di Goffredo Bettini che per salvare la rassegna fece un passo indietro. Rondi ha annunciato di voler confermare Detassis. Il pastrocchio nasce ora dalla pretesa di imporgli Müller».

Pronta la replica del centrodestra. Polemiche pretestuose chiosa Renata Polverini, mentre per il sindaco della capitale Alemanno, la risposta della «sinistra» esprime un atteggiamento autolesionistico. «Fare la guerra a Müller aprioristicamente dimostra che la sinistra vede su queste manifestazioni più una logica di potere interno ... Con lui Roma potrebbe diventare realmente uno dei festival più importanti del mondo».

La governatrice del Lazio, che della candidatura di Müller è la massima artefice, risponde a Zingaretti dicendo di non avere violato alcuna regola: «Ho soltanto verificato la disponibilità di Müller sul quale ricordo a questi signori, abbiamo una concorrenza fortissima di altri festival».

È solo l'inizio. Nel corso della giornata il botta-risposta va avanti con toni sempre più accesi.

«Il problema non è tanto Müller, ma i 2,8 milioni di euro di 'buffi' che la presidente Polverini deve alla Fondazione Cinema per Roma da due anni e che stanno mettendo in pericolo i bilanci del prestigioso evento»

contrattacca Marta Leonori (Pd).

«Il dibattito apertosi attorno alla nomina di Marco Müller alla direzione del festival di Roma, pone di fronte alla necessità di ripensare metodi e procedure per la designazione dei vertici delle istituzioni culturali. Se si vuole superare l'evidente contraddizione denunciata da Zingaretti, è necessario che si possano finalmente confrontare tra loro diverse candidature e diversi progetti, così anche Müller potrebbe presentare il suo» ha dichiarato Giulia Rodano, responsabile cultura e istruzione dell'Idv.

Alemanno dovrebbe già domani incontrare il presidente Rondi già domani, mentre è prevista per gennaio la riunione di tutti i soci. Nella capitale però si dice che Rondi lascerà prima di giugno, ci sono varie ipotesi e tra queste si fa anche il nome di Luciano Sovena, ex Cinecittà-Luce.

Invece l'arrivo di Marco Müller è dato ormai per cosa fatta, si dice che abbia già il contratto in tasca, concluso dopo l'incontro «segretissimo» di due giorni fa alla Regione con Polverini e Alemanno, e che dovrebbe iniziare il suo lavoro già alla prossima Berlinale, in febbraio.

Se dunque il Pd sostiene la riconferma di Piera Detassis, la «tattica» messa in atto da Polverini e Alemanno ha immediatamente connotato Müller, suo malgrado, come l'uomo del centrodestra. Peccato perché Müller è un ottimo direttore di festival, ma certo il modo con cui la politica sta giocando il suo nome non è dei migliori.





L'AUDITORIUM A ROMA DURANTE IL FESTIVAL DEL CINEMA